

alternativo alle logiche della cultura dominante», profezia esibita nei confronti della stessa istituzione ecclesiale, «poco capace di vedere le potenzialità insite nella vocazione matrimoniale, in ordine alla costruzione di luoghi autentici di vita cristiana, e di conseguenza in ordine alla costruzione dello stesso tessuto ecclesiale» (p. 187).

In sintesi, le ultime parole di don Algeri sulla coppia e sulla famiglia cristiane ne mettono in luce la capacità di essere strumento efficace per la riforma stessa della Chiesa, riforma spirituale e di linguaggio, riforma in senso culturale, che prende vita dentro l'ordinario quotidiano, aprendovi nuovi spazi di vita cristiana, proponendo gesti e linguaggi capaci di comunicare cura, generazione, dono della vita, solidarietà, accoglienza.

Algeri non teme di additare la famiglia come credibile ed efficace «principio di riorganizzazione della *forma ecclesiae*», incubatrice di pratiche di incarnazione della fede, in grado di reinventare quello spazio di vicinanza e immersione nel quotidiano delle persone che la Chiesa ha da sempre abitato realizzando la figura del «cattolicesimo popolare», contrastando così la deriva della riduzione del legame ecclesiale alla sola dimensione professionistica e funzionale.

GIUSEPPE COMO

CATECHESI GIOVANI

FRANCISCO JAVIER INSA GÓMEZ, *Occhi puri come Gesù. Ragazzi e sessualità oggi*, Edizioni Amen, Palermo 2020, 94 pp.

Questo piccolo volume è un prezioso strumento per la pastorale giovanile su un tema tanto importante quanto passato sotto silenzio in parecchi ambienti ecclesiali: la castità. L'autore è sacerdote e psi-

chiatra, e queste pagine sono il risultato della sua esperienza clinica e pastorale nel lavoro con decine di giovani.

L'opera ha due grandi pregi. In primo luogo, si rivolge ai giovani: usa il loro linguaggio cercando di creare un dialogo tra autore e lettori con toni divertenti e spesso ironici, mantenendo sempre un delicato rispetto per la loro sensibilità. I diversi capitoli si snodano attorno alla storia di un ragazzo di 16 anni affascinato da questa virtù, ma che non riesce a capirla né a viverla come vorrebbe. È un racconto semplice e allo stesso tempo coinvolgente, perché è la storia di tanti ragazzi dei nostri giorni che, proprio per questo, possono riconoscersi nelle vicende narrate. In secondo luogo, il libro intende non solo illustrare come vivere la castità, ma soprattutto perché è importante viverla, cosa c'è in gioco. Le domande con cui si apre il libro sono le stesse che si pongono la maggior parte dei giovani: «non sarà un'imposizione arbitraria di Dio? Riguarda solo i cristiani o deve essere vissuta anche dai non battezzati? Si riferisce solo al mio rapporto con Dio o anche ad altri aspetti della mia vita, ai miei rapporti con gli altri, alla mia capacità di amare? È possibile oggi vivere come pretende la Chiesa?». L'autore non dà una risposta diretta a tutte queste domande, ma solo ad alcune; vuole invece che siano i giovani stessi a porsele riflettendo su questo tema.

Il Capitolo 1 (*Lo sguardo di Gesù*) ha lo scopo di avviare la riflessione sulla castità in una cornice positiva, collegandola con la capacità di amare, che si manifesta tipicamente nello *sguardo*. Il modo in cui guardiamo le diverse realtà e soprattutto le diverse persone dice molto della qualità del nostro amore e della nostra capacità di amare. Attraverso diversi episodi dei Vangeli che parlano dello sguardo di Gesù, il capitolo finisce convincendo il lettore a desiderare di avere quello sguardo.

Il Capitolo 2 (*Perché vivere la castità*) entra nel vivo delle ragioni per cui è importante vivere questa virtù: il rapporto con il proprio corpo; il collegamento tra lo sguardo, i desideri e la capacità di amare; l'orientamento della sessualità all'amore matrimoniale; il disordine interiore che ci spinge a strumentalizzare gli altri, trasformandoli nell'oggetto del nostro piacere sessuale e a deviare dall'amore vero; la castità concepita come capacità di mantenere il giusto ordine nella sfera sessuale affinché sia orientata all'amore e non alle sue contraffazioni. È il capitolo più teoretico, anche se non mancano riferimenti concreti al vissuto dei giovani. Sarebbe, forse, stato opportuno approfondire di più il rapporto tra sessualità e matrimonio, non dal punto di vista dell'istituzione matrimoniale (che è l'approccio predominante in questa sezione), ma da quello delle caratteristiche specifiche di questo amore, che sono diverse da quelle degli altri amori della vita (verso i genitori, gli amici, la squadra di calcio, ecc.). Per un adolescente l'istituzione matrimoniale è ancora una cosa lontana, mentre le caratteristiche di quel *tipo di amore* che egli inizia a sperimentare come quell'unico grande amore per il quale vale la pena dare la vita, su cui costruire una vita insieme, ecc., possono aiutarlo a ragionare meglio su come cercarlo, dove trovarlo, come prepararsi a viverlo in pienezza: in sostanza, a collocare la sessualità all'interno di una cornice di ricerca e costruzione di un progetto di vita riuscita.

Nel Capitolo 3 (*Le armi per vincere*) si torna all'esperienza del giovane che vorrebbe iniziare a vivere una vita casta. L'autore afferma che non si tratta soltanto di un impegno personale, ma soprattutto di un dono di Dio, che Egli ci concede quando siamo ben disposti, in sintonia con i suoi disegni di amore. Per questo bisogna adoperare bene le "armi" che

abbiamo per avvicinarci a Lui e agli altri: la preghiera come modo di coltivare l'amicizia con Dio, la frequenza dei sacramenti, la mortificazione, il servizio, le amicizie profonde (con utili consigli per saper riconoscere gli atteggiamenti che le favoriscono), ecc.

Ma che fare quando, pur usando queste "armi", non riusciamo a sbarazzarci delle cattive abitudini? Il Capitolo 4 (*Hai provato a cambiare stile di vita?*) aiuta a riflettere sullo stile di vita complessivo, fornendo le chiavi per costruire un «clima interiore» dove quelle pratiche possono diventare efficaci. Con un indovinato collegamento tra le virtù teologali e la castità, l'autore offre utili consigli per coltivare la fede (promuovendo tutto ciò che manifesta la dimensione spirituale, e così mettere l'anima in sintonia col soprannaturale), la speranza (imparando ad ambire a beni superiori sacrificando la soddisfazione immediata), e la carità (attraverso diverse manifestazioni di amore verso gli altri quali il disinteresse, la gentilezza, il perdono, l'aiuto).

Nel Capitolo 5 (*Una rete appiccicosa*) l'autore si addentra nello spinoso tema dell'utilizzo di internet e dei disturbi psicologici che può causare un rapporto disordinato con questa realtà. Fornisce dei consigli su come usare in maniera sana le possibilità che offre la rete, ma soprattutto aiuta a identificare attraverso alcuni indicatori quando si è davanti a un problema che andrebbe trattato da uno specialista. Si tratta di un'opzione che spesso terrorizza ragazzi e genitori, ma l'autore riesce a presentarla senza allarmismi e con grande comprensione. Sia in questo che nel Capitolo 6 (*Con aiuto è più facile*) – dove parla del valore della confessione e dell'accompagnamento spirituale –, emerge l'importanza della sincerità da parte del ragazzo e della comprensione da parte di chi intende aiutarlo. Parlare delle proprie debolezze con un altro (ge-

nitore, educatori, sacerdoti, ecc.) è presentato con grande efficacia come una vittoria anziché come una sconfitta: è la porta che ci fa accedere alla soluzione di un problema che, altrimenti, finirebbe per isolare nella propria miseria chi lo subisce.

In alcuni punti il libro affronta con delicatezza situazioni reali per mostrare fino a dove può arrivare il disordine nel cuore umano, come se volesse scuoterci di dosso l'ingenuità con cui spesso affrontiamo (o, piuttosto, non affrontiamo) questi argomenti. Ma lo fa lasciando sempre spazio alla speranza: la speranza di poter cambiare e, soprattutto, la speranza di sapersi sempre e comunque amati da Dio.

Il libro è utile per il giovane e per chi vuole aiutarlo, e soprattutto per creare un dialogo tra l'uno e l'altro. Come dice la Presentazione, in questi tempi in cui bisogna essere molto prudenti nell'accompagnamento spirituale dei minorenni, questo libro vuole essere un sussidio per una prima impostazione del tema: «leggi questo opuscolo e poi parleremo di quello che vorrai». Iniziare il dialogo è già la prima vittoria.

ARTURO BELLOCQ

STORIOGRAFIA

ANNA CARFORA, *Mediterraneo. Prospettive storiografiche e immaginario culturale* (= Sponde 7), Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2019, 74 pp.

L'agile volume di Anna Carfora si offre come strumento per «pensare storicamente [...] al Mediterraneo», accattivante occasione per scoprirlo come «categoria storiografica» avendo cura di decostruire pubbliche precomprensioni e ideologici pregiudizi. Queste pagine si inseriscono

tra le proposte di *Sponde*, iniziativa editoriale dal sapore partenopeo che invita al «pensare mediterraneo», affinché quel mare oggi ferito da annegamenti, respingimenti e porti chiusi possa invece tornare a unire popoli e nazioni, *limes* che non separa ma al contrario sancisce la possibilità dell'incontro e dell'arricchimento reciproco: nelle rotte che lo attraversano, il Mediterraneo dovrebbe custodire i desideri di pace e le speranze di giustizia di quanti lo abitano ritrovandosi al tempo stesso cittadini e stranieri. Promossa dalla Sezione San Luigi della Pontificia Facoltà Teologia dell'Italia Meridionale, questa collana ospita anche *Con tutti i naufraghi della storia*, raccolta degli atti del convegno organizzato nel giugno 2019 su «La teologia dopo *Veritatis gaudium* nel contesto del Mediterraneo». In quell'occasione papa Francesco aveva rinnovato l'invito ad avviare processi di fraternità e dialogo «secondo il Vangelo» e senza «la peste» del proselitismo; a scommettere su ricerche condivise e interdisciplinari; a essere uomini e donne di comunione e di compassione.

Attento a intrecciare la competenza storica con il contributo di altre discipline – antropologia, arte e letteratura –, il breve saggio della Carfora si muove nell'orizzonte indicato dal Papa e sceglie di avvicinarsi al Mediterraneo come a un personaggio la cui bassa statura – geografica – si accompagna a un peso – storico – assai rilevante: poca cosa rispetto agli spazi quasi infiniti dei vasti oceani, riferimento denso e irrinunciabile per l'ecumene umana. Questa singolare operazione è possibile avendo cura di distinguere la dimensione naturale e quella culturale. Da una parte c'è la concretezza geofisica del mare racchiuso tra le terre insieme al suo proporsi come «continente liquido». Dall'altra ci sono le vicende degli abitanti di quelle terre: l'Africa settentrionale limitata dalle sabbie del deserto,